

Simone Collini

ROMA Sarà un messaggio in video di Romano Prodi ad aprire le tre assemblee congressuali che Ds, Margherita e Sdi terranno la settimana prossima per decidere sulla lista unitaria per le europee. Quello del presidente della Commissione Ue, fa sapere chi lo ha sentito in questi giorni, non dovrebbe essere un discorso di semplice saluto. È anzi assai probabile che sarà con questa forma che Prodi presenterà il suo «manifesto per l'Europa», che nei giorni scorsi si era detto sarebbe stato portato alle tre assise sotto forma di documento programmatico. L'ex premier dunque - che potrebbe anche fare un'apparizione a Bologna, dove sono riuniti i delegati della Margherita - dovrebbe parlare soprattutto di temi europei e delle ragioni alla base della lista unitaria. Chiaro il segnale politico dell'iniziativa, con Prodi in prima persona che incita tutti ad andare avanti nella direzione della lista unitaria.

Le tre assemblee si apriranno inoltre sotto lo slogan «Uniti per unire». La scelta è stata fatta dopo una giornata di incontri al vertice, nei quali è stato coinvolto lo stesso Prodi. Prima si sono riuniti in un albergo romano i tre segretari dei partiti promotori della lista, Piero Fassino, Francesco Rutelli ed Enrico Boselli. Poi, il presidente della Commissione europea ha avuto un colloquio, nella sala vip dell'aeroporto di Fiumicino, con il leader della Margherita.

La scelta dello slogan - giudicato «buono» da Prodi - non è ovviamente casuale. Come non dev'essere un caso che a darne l'annuncio sia stato Fassino. Dei tre aderenti alla proposta lanciata quest'estate da Prodi, i Ds sono stati il partito dal quale più si sono levate voci critiche nei confronti della lista a tre. Il cosiddetto «triciclo», denuncia da settimane la minoranza di sinistra coordinata da

La scelta della frase non è casuale: il presidente della commissione europea la giudica buona

”

ROMA «Uniti per unire»: onorevole Bersani, cosa vuol dire questo slogan?

«Che vogliamo stringere tutti i bulloni del centrosinistra e dell'opposizione, non uno solo. Se non si fa del politicismo e non si spacca il capello in quattro, si comprende che la lista unitaria è un passo verso il Paese. Oggi vediamo crisi, sfiducia e incertezza. Crisi e sfiducia sono l'esito delle politiche del governo. L'incertezza è un po' anche responsabilità nostra. E ora, mentre la situazione accelera sul piano economico, sociale e politico, che ci prendiamo qualche responsabilità in più e rendiamo più credibile un'alternativa di governo».

Secondo i critici della lista unitaria non è con il cosiddetto "triciclo" che si va in questa direzione.

«Lavoriamo alla lista e contemporaneamente a un programma che coinvolga tutto il centrosinistra. Anche per domani abbiamo organizzato una manifestazione dell'opposi-

“ Ieri giornata di accelerazione Riuniti in un albergo romano i segretari dei tre partiti Prodi e Rutelli s'incontrano all'aeroporto di Fiumicino



«Una lista unica aperta a tutti»

Fassino: nessuna esclusione. Le assemblee Ds, Margherita e Sdi aperte dallo slogan: «Uniti per unire»

Fabio Mussi, divide l'Ulivo a destra e a sinistra ed è stato fatto partire senza coinvolgere la società civile. Ha ricordato il segretario della Quercia al termine dell'incontro con Rutelli e Boselli: «Fin dall'impianto iniziale non c'è stata esclusione da parte di nessuno. Chi va col proprio simbolo l'ha deciso legittimamente, ma senza che nessuno l'abbia escluso».

L'incontro di ieri, ha aggiunto Fassino, «ha ribadito questa nostra volontà di raccogliere la proposta unitaria lanciata da Romano Prodi e per riaffermare anche che i tre partiti si faranno carico di raccogliere questa proposta aperta a tutte le forze politiche, dei movimenti sociali e civili che vorranno aderire». E per dare un chiaro segnale in



Il segretario dei Ds, Piero Fassino alla manifestazione della Fiom

zione unita contro la Finanziaria. Ci stiamo impegnando per migliorare i rapporti con Rifondazione comunista. Bisogna però che ognuno dei protagonisti dia un suo contributo all'unità, a stringere i bulloni. Noi cerchiamo di farlo con un'operazione che comincia ad unire delle forze attorno a un appuntamento elettorale. È una proposta aperta, che è il contrario del triciclo, perché pensiamo a un soggetto che esprima una suggestione verso le forze civiche. Chi ha delle perplessità su questo punto, stia nel processo e aiuti a tenerlo aperto».

Antonio Di Pietro lamenta l'esclusione dalla lista.

«Noi, che ci troviamo ad essere un po' i fratelli maggiori della coalizione in questa fase, abbiamo uno spirito aperto e dai Ds non vengono problemi di sorta. Il processo presenta delle difficoltà, certamente. Ma le parole da usare non sono: escludere o includere. Le parole sono: valutare, esaminare politicamente e vedere via via di creare delle possibilità di composizione ulteriore. Queste condizioni potremo valutarle col tempo. Fra chi sta fuori e chi sta dentro non deve esserci una percezione di rottura, ci deve essere la sensazione di gradualità di un processo».

La lista unitaria per le euro-

Pollastrini

«Alle europee il 30% degli eletti siano donne»

Caterina Perniconi

ROMA Le donne Ds guardano all'Europa, e si organizzano in vista delle prossime scadenze elettorali. Ieri, durante il coordinamento delle democratiche di sinistra, Barbara Pollastrini ha proposto alle diessine presenti di stendere un ordine del giorno, con i punti discussi nella giornata di lavoro, al fine di creare una proposta concreta per il manifesto programmatico europeo, da discutere all'assemblea congressuale, e da consegnare in seguito a Romano Prodi.

Una serie di proposte per l'Europa, a partire dal bisogno di maggiore rappresentanza: le democratiche di sinistra, infatti, chiedono al partito che almeno il 30% degli eletti alle prossime consultazioni siano donne, e che le parlamentari europee raddoppino: «C'è il rischio che le uniche tre donne che siedono al Parlamento europeo - denuncia Pasqualina Napolitano - vengano diminuite nelle prossime elezioni, ed è profondamente ingiusto perché c'è un enorme sproporzionamento tra il numero di elette ed il lavoro che le donne hanno fatto per l'Italia in Europa». E intanto guardano oltre, verso le amministra-

Salta l'idea di un referendum tra i ds che avrebbe dovuto svolgersi a metà dicembre. Dopo le assise di venerdì e sabato, appuntamento con movimenti e associazioni

”

lavoro e ad un meeting sul buon governo delle donne che si terrà a Bologna.

Comunque le democratiche di sinistra, in vista delle elezioni europee, non hanno parlato solo delle loro esigenze, ma anche di quelle del partito, e sulla lista unica proposta da Prodi sono emerse posizioni divergenti. Secondo Barbara Pollastrini deve essere «un'opportunità aperta ed inclusiva che avvii una ricerca, non più rinviabile, per far vincere idee e progetti di uguaglianza e libertà in Europa, e per determinare un mutamento nei rapporti di forza nel mondo».

La pensa diversamente Gloria Buffo, che non ritiene esportabile il modello italiano, e che vede all'orizzonte altre operazioni, «a partire dall'alleanza dell'Ulivo, e poi un passo alla volta verso l'Europa». Le fa eco Miriam Mafai, che ha cambiato idea rispetto a tre mesi fa, quando giudicò positiva la proposta di Prodi: «Questa possibilità - dice la giornalista - si è di giorno in giorno rimpicciolita a causa di auto-esclusioni avvenute a suon di battute sui giornali e non con un dibattito pubblico». Miriam Mafai si è anche dichiarata distante dalle posizioni del senatore Morando che individua nel «triciclo» (Margherita, Ds, Sdi) univocità di contenuti, «perché non c'è accordo né sull'Iraq, né sulle pensioni, né sulla scuola, e tanto meno sulla laicità dello stato. E io non voglio salire - ha detto la giornalista - su un triciclo che ha una ruota che va da una parte e una dall'altra».

«Un programma credibile per governare»

Bersani: la nostra è una proposta aperta, il contrario del «triciclo»

«pee è un primo passo, poi?»

«Anche qui, saranno i fatti a illuminare i processi. Se questa esperienza, come credo, riceverà la spinta dell'elettorato, è chiaro che dovremo porci il problema di come darle seguito. Come Ds abbiamo già offerto una disponibilità a considerare ipotesi federative, dei vincoli reciproci sul piano politico. È un percorso che avrà le sue tappe, i suoi meccanismi di decisione, perché adesso noi ci limitiamo a fare delle scelte solo su una lista. L'importante è lasciare aperta la porta di un'evoluzione che vada nella direzione di un'ulteriore apertura».

Sta parlando della cosiddetta

Casa comune dei riformisti?

«Quello che abbiamo di fronte oggi è un tema europeo, non svolgiamolo solo nell'ambito italiano. In tutta Europa, dove la destra fallisce, non sempre la domanda si rivolge alla sinistra, perché si sta creando un'area di turbamento ancora priva di direzione. Per dare una risposta a questo fenomeno, la tradizione socialista deve riuscire a incrociare tutte le forze e opinioni che si concepiscono alternative alla destra conservatrice. Negli altri paesi c'è molta attenzione per quello che stiamo cercando di costruire in Italia. Rafforzare i legami tra le forze di ispirazione riformatrice di diversa provenienza

senza perdere la radicalità è un'esigenza che sta nel profondo dei fenomeni politici di oggi. Allora, senza forzature e senza darci già oggi partecolari scadenze, dobbiamo cercare di interpretare politicamente questa esigenza».

Rimanendo nel quadro europeo: il capogruppo a Strasburgo del Pse Baron Crespo ha criticato la proposta di Prodi di integrare i futuri eurodeputati dell'Ulivo in un gruppo parlamentare unico.

«Da tempo abbiamo una posizione più evolutiva a livello di gruppo e c'è invece una tradizione più rigida in Europa su questo. Certo, il

problema c'è. Però studieremo, troveremo soluzioni intermedie. Perché ovviamente non sarebbe possibile per noi separarci dalla radice socialista, ma allo stesso tempo dobbiamo favorire un'evoluzione a livello di gruppi europei».

Soluzioni intermedie, di che tipo?

«Ce ne sono almeno tre, dovremo valutarle, nel rispetto reciproco delle sensibilità altrui. Non adesso, però, a bocce ferme, ma durante il processo e dopo il risultato elettorale. Quel che è certo è che non possiamo farci fermare da un problema di questo genere».

s.c.

A Roma il forum della Sinistra giovanile. Il confronto coi movimenti, il sindacato, il partito. Furio Colombo: siate protagonisti della lotta per liberare l'Italia da Berlusconi

«Una potenza di pace, ecco l'Europa che sognamo noi giovani»

Vittorio Locatelli

ROMA «Yes i am young, european, socialist». «Sì, sono giovane, europeo, socialista». È all'insegna dell'Europa la due giorni di forum organizzata dalla Sinistra giovanile. Duecento dirigenti, in rappresentanza di 40mila iscritti, sono arrivati da tutta Italia a Fiumicino per confrontarsi tra di loro, ma soprattutto con altri movimenti giovanili, con i sindacati e il partito sui progetti e sulle richieste che la gioventù di sinistra ha sull'Europa Unita. La due giorni si concluderà questa mattina, all'hotel Hilton, con l'intervento del segretario nazionale del Ds Piero Fassino. Ieri, dopo il saluto del capogruppo del Pse al Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, il presidente nazionale della Sinistra Giovanile, Stefano Francelli, ha voluto ricordare, nella relazione, i grandi passi avanti fatti dall'organizzazione, in un percorso che era partito dal Genova passando per Nizza, Firenze e Roma. Momen-

ti in cui la Sg ha saputo portare in ogni iniziativa le proprie proposte diventando un interlocutore importante per il movimento dei Movimenti. «Siamo cresciuti in maturità politica - ha sottolineato Francelli - e in numero, coinvolgendo ragazze e ragazzi nella nostra passione del fare politica». E fra pochi giorni 250 rappresentanti della Sg saranno al Forum sociale europeo di Parigi.

Al centro della relazione la sfida europea che i giovani della Sg vogliono sia vinta con delle impostazioni ben precise. «Vogliamo un'Europa che sia soggetto politico globale - dice Francelli - con una politica che sappia superare i limiti degli Stati Nazionali, sappia misurarsi con l'economia e la finanza globali, con la loro potenza senza limiti. Per questo vogliamo un'Europa che sia Potenza di Pace e crei una nuova legalità mondiale». Ma quello che la Sg vuole dalla futura Europa a 25 membri è che sappia garantire i diritti del lavoro e della cittadinanza per tutti, a partire dalla giovani generazioni e da quanti arrivano dall'esterno dei confini

dell'Unione. E dagli interventi si è levata unanime la richiesta che la nuova Costituzione Europea faccia proprio l'articolo 11 di quella Italiana: «L'Europa ripudia la guerra». Nel pomeriggio sono intervenuti alcuni «esterni». Piero Ruzzanze, coordinatore dei parlamentari under 40 del gruppo Ds-Ulivo alla Camera, ha detto che le giovani generazioni non chiedono facili utopie o nuove ideologie ma «un piano diverso, ora, e una sinistra capace di progettare il futuro». Il presidente nazionale dell'Arci, Tom Benetollo, ha sottolineato che per questo governo, «i giovani sono un problema, non una risorsa», mentre il responsabile del segretario europeo della Cgil, Antonio Panzeri, ha sottolineato l'importanza che la nuova Europa favorisca l'integrazione, per evitare «di avere tre Europee: una dei vecchi stati membri con le loro garanzie, una dei nuovi entrati, che non le hanno, e la terza dei futuri cittadini immigrati». Marina Sereni, responsabile esteri della segreteria Ds, ha sottolineato come la nuova Europa, per funzionare, dovrà avere una politica estera

comune ma anche quella economica e sociale, senza accettare il principio delle soluzioni adottate solo all'unanimità.

L'ultimo «esterno» della giornata di ieri è stato il direttore dell'Unità, Furio Colombo, che ha voluto richiamare l'attenzione dei giovani della Sg sul problema della «solitudine» che i cittadini sentono di fronte alla politica. «Della mia esperienza di parlamentare - ha detto Colombo - non ricordo quasi nulla di quanto riguarda la vita di partito, ma tutto del rapporto con coloro che mi hanno votato» e ha citato l'episodio di un'anziana incontrata ad un mercato, durante la campagna elettorale, che lo portò a casa sua perché il marito paralizzato non poteva uscire di casa, e voleva che parlasse con lui. Mi sono detto che un cittadino identifica una persona con la politica, e vuole che gli parli. Se non lo fa, perché dovrebbe occuparsi o seguire la politica?». Colombo ha concluso quindi esortando i giovani ed andare a cercare queste solitudini, a confrontarsi, ad essere protagonisti nella lotta per liberare l'Italia dall'emergenza berlusconiana.

Per un'Europa migliore

A dieci anni dall'uscita del Libro Bianco di Delors un testo per capire com'è e come sarà l'Europa.

A cura di **Alessandro Genovesi**

Con gli interventi di **Casadio, Delors, Onofri, Pennacchi, Proietti Rossi**

Prefazione di **Sergio Cofferati**



in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più